

tizia circa il castello nel Manzano, ed è che ritornato il patriarca Ottobono dal Concilio generale di Vienna, alla sua residenza del Friuli, fra gli altri argomenti dei quali si occupò, soccorse colla presenza e con grandiosa spesa il castello di Cadore quasi distrutto da fortuito incendio, mosso a compassione dalle parole di Odorico Ragisi ambasciatore di quel luogo.

Anche nel 1328 durando tuttavia la signoria Caminese, il castello di Cadore fu testimonia di altri avvenimenti. Avendo Federico Savorgnano inteso che i Padovaiani e i Trevigiani nelle loro vertenze collo Scaligero, chiamato aveano l'intervento dei principi di Germania, che dovevano passare nel Friuli, confortò ogni cittadino a prendere le armi in favore del patriarcato.

Passato quindi in Cadore il Savorgnano, vi trovò alcuni tedeschi di Engelmaro alla Pieve, ma essendo essi pochi di numero si posero al sicuro entro il castello, che i patriarcali, dal colle che vi sta dirimpetto cominciarono a battere con ordigni guerreschi. Essendo per questi fatti gran contentezza in Cadore, giurarono quegli abitanti fedeltà al Patriarca, e Federico Savorgnano